

# Un progetto per scoprire «come stanno» le chiese



La diocesi sta realizzando «Panvicom», un sistema per verificare le condizioni fisiche degli edifici di culto storici: una scheda permetterà di valutare rischi e interventi da fare. Una iniziativa pilota che potrebbe essere applicata anche in altre parti d'Italia

DI TIMOTHY VERDON\*

**D**a tre anni, con il sostegno determinante dell'Ente Cassa di Risparmio l'Arcidiocesi sta realizzando un progetto denominato «Panvicom» (Preliminare Analisi Visiva Conservazione e Manutenzione), inteso a verificare e documentare le condizioni fisiche delle nostre chiese storiche. Ideatore e realizzatore dell'innovativo progetto è Andrea Todorow, e, con lui, almeno in una prima fase, l'architetto d'interni Gianluca Soldi. Il progetto ha preso l'avvio grazie ad un *motu proprio* dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze su suggerimento di chi ora scrive. In virtù del sostegno della Conferenza Episcopale Italiana, l'iniziativa ha poi assunto caratteri di «progetto pilota», affinché, dopo l'opportuna sperimentazione, possa essere replicata anche per altre diocesi italiane. Con riferimento alla Convenzione Veltroni - Ruini del 1996 ed ai criteri che a partire da G. Urbani (1975) sono stati definiti per impostare procedure di Conservazione programmata, è stata realizzata un'apposita «Scheda di analisi visiva stato di conservazione» che, articolando l'analisi dell'edificio nei vari elementi costruttivi, consente l'acquisizione di dati ed immagini in formato digitale, utili a qualificare in forma

preliminare lo stato di conservazione di detti elementi. Nella scheda sono posti in evidenza i singoli guasti, caratterizzati per tipologia e gravità, così come i relativi interventi lo sono per urgenza e con proiezioni per fasce di costo indicativo. Apposite sezioni consentono inoltre di evidenziare la disponibilità o meno degli impianti tecnologici, di recepire informazioni di carattere storico o segnalazioni che i parroci ritengano di fare. Ogni scheda è inoltre corredata di una serie di immagini che illustrano il sito nel suo complesso. In breve, funzione della scheda è costituire uno strumento agile e unitario che, con le sole analisi

visiva in loco e documentazione fotografica digitale, consenta l'acquisizione di informazioni utili a qualificare in forma preliminare lo stato di conservazione dell'edificio e dei suoi apparati decorativi fissi. Determinazioni più puntuali potranno attuarsi successivamente, con le necessarie e consuete perizie di spesa, progetto preliminare, progetto esecutivo. Per la gestione delle schede è stato realizzato un apposito data-base che consente l'opportuna estrapolazione dei dati in base ai criteri di ricerca impostati. Oltre a fornire in via preliminare un quadro conoscitivo degli edifici a

maggior rischio per il loro stato di conservazione, è possibile evidenziare i casi per i quali risulti opportuna (per tipicità, gravità del danno, urgenza dell'intervento di restauro) una valutazione di priorità nell'orientamento delle risorse, così da poterle concentrare in programmi predefiniti limitando quanto più possibile i casi d'emergenza non previsti. La casistica dei fenomeni di degrado è ampia: stante la loro progressione nel tempo, tra gli obiettivi del progetto Panvicom vi è anche quello di favorire l'attivazione mirata di interventi preventivi, assai meno onerosi del restauro necessario quando l'accrescimento del danno ne abbia acuito la gravità.

Allo scopo, utilizzando determinate funzioni di ricerca è possibile effettuare estrapolazioni specifiche nel data-base. Per citare solo alcuni esempi: le chiese che presentano un quadro fessurativo, ove si impone quantomeno un immediato monitoraggio; i casi di infiltrazioni dal manto di copertura, che se trascurate possono recare danni ben più gravi ed onerosi alle sottostanti strutture lignee; i fenomeni di distacco nelle pitture murali, per i quali è urgente provvedere con almeno una velinatura in attesa di auspicabili fondi per il restauro e prima che il danno assuma caratteri di irreversibilità. Inoltre, nell'ambito degli impianti è possibile individuare in quali chiese, ad esempio, non sia disponibile un impianto anti-intrusione, sulla cui necessità è certo superfluo soffermarsi.

Con il progetto Panvicom, attualmente in corso, l'Arcidiocesi di Firenze si propone dunque di favorire complessivamente la preparazione ed il finanziamento di programmi pluriennali di manutenzione preventiva, monitoraggio e conservazione programmata. Allo stato attuale dei lavori, sono state inserite nel data-base circa trecento schede ed oltre tredicimila immagini.

\* Mons. Timothy Verdon è direttore dell'Ufficio diocesano di Arte Sacra e dei Beni Culturali Ecclesiastici.

## UN DIRIGIBILE SOPRA FIRENZE PER PREPARARE IL PIANO STRUTTURALE



**C**hissà cosa faceva un dirigibile che nei giorni scorsi ha sorvolato Firenze. La risposta è semplice e complessa nello stesso tempo: semplice, "fotografa" la città del futuro. Complessa perché si tratta di realizzare il nuovo Piano strutturale, che ha un obiettivo ambizioso: cambiare la città, utilizzando l'esistente. Un traguardo che, come è facile immaginare, non vede tutti d'accordo.

Gli obiettivi per le foto dall'alto sono stati identificati nel corso degli incontri svolti nei quartieri: area 1 Centro storico; area 2 Campo di Marte; area 3 Gavinana Rovezzano; area 4 Cascine, Piagge, Isolotto, Arcingrosso; area 5 Careggi Novoli - Castello, Peretola.

Il Piano può essere sintetizzato in sette punti: salvaguardia delle aree non edificate che circondano la città e rappresentano una ricchezza importante da conservare; avviare un programma di promozione urbana delle periferie della città anche per ridurre la congestione del centro cittadino; valorizzare l'Arno e le colline circostanti; incrementare il trasporto pubblico e la mobilità pedonale e ciclabile, facendo del sistema infrastrutturale su ferro (tramvia e treno) l'asse portante della città, riducendo così l'uso di mezzi privati; promuovere un sistema equilibrato e diffuso di servizi; favorire il recupero degli edifici e la loro trasformazione per le nuove esigenze abitative dei giovani e delle famiglie che non riescono a trovare una soluzione corrispondente ai propri bisogni e alle proprie disponibilità; promuovere la cultura a motore dello sviluppo.

Per l'illustrazione e discussione del Piano saranno utilizzati strumenti e vecchi e nuovi: dalle "sempreverdi" assemblee vecchio stile e le riunioni con le parti sociali all'utilizzazione di Internet e dei sistemi multimediali. I «focus group» sono destinati ai comitati cittadini e coordinati dall'agenzia di comunicazione torinese «Avventura urbana», gli incontri serali saranno riservati ai 120 consiglieri dei 5 Quartieri della città, sia di maggioranza che di opposizione, con la partecipazione dei vertici comunali dell'urbanistica. A luglio, forse il 9, durante un «town meeting» (un'assemblea pubblica in cui si comunica tramite mail) saranno 150 persone estratte a sorte a mettere nero su bianco le proposte e i suggerimenti sulla città che arriveranno dai «focus group». Non solo: Palazzo Vecchio intende anche lanciare una consultazione telefonica col metodo Cati: saranno contattate 1.200 persone e a tutte si chiederà prima se sanno cosa è un piano strutturale e solo dopo cosa vorrebbero fosse fatto per la loro parte di città.

La novità più grossa rispetto al passato sta però nell'uso di internet e delle nuove tecnologie per facilitare l'accesso a un documento rilevante per il futuro della città, ma che la burocrazia che non rende appetibile. Non mancano le critiche: secondo alcuni questo tipo di partecipazione escluderebbe la parte più anziana della città.

Ennio Cicali